Dietro il sorriso: sviluppo nella difficoltà

Decanato
Cinisello
Balsamo
Équipe sociale e del lavoro

"Quanti problemi i giovani d'oggi..."

"Perché c'è tanto disagio al giorno d'oggi?"

Queste e tante altre frasi sentiamo, e magari diciamo noi stessi, ogni giorno. Sembra una situazione senza via d'uscita, quotidianamente sentiamo parlare di disagio giovanile, delle gravi conseguenze che può causare. Omicidi, suicidi, bullismo, disturbi alimentari, ...

Sembrano interminabili le notizie sui telegiornali e sulle testate giornalistiche, dedicate al problema sociale giovanile. Nel mondo, tra le persone che soffrono di disturbi mentali, quasi un miliardo, il 14% sono adolescenti.

Tutto ciò però ha una motivazione, in realtà possono essere più di una.

I difficili momenti che la società sta vivendo o ha vissuto, ad esempio, la pandemia da Covid-19, da non molto contrastata. Lo strascico nei giovani si avverte tutt'ora. L'emergenza sanitaria causò ansia e depressione nel 49% dei giovani tra i 18 e 25 anni d'età.

Anche gli ambienti sociali che i giovani frequentano sono causa di disagio, a scuola e perfino in famiglia, dove i giovani trascorrono la maggior parte del tempo a loro disposizione.

Ambienti che vivono costantemente, seppure con amici, compagni di attività sportive, possono portare a importanti conseguenze: pressione scolastica ed accademica, pressione sociale, contrasti familiari, difficoltà relazionali, apprensione per la vita futura, per ciò che verrà dopo il periodo scolastico.

Sono gli ambienti che plasmano e formano i ragazzi, e li preparano per il "mondo degli adulti". Quando si inizia a subire bullismo in classe, quando si inizia a non andare d'accordo con i compagni, quando l'insegnante diventa un ostacolo e non più una spinta alla crescita, si può

arrivare all'abbandono scolastico, o addirittura al ritiro sociale. Ragazzi che abbandonano la vita sociale, l'interazione con altre persone fisicamente, chiudendosi nelle proprie camere da letto. Il solo contatto umano che vivono è quello con i genitori per necessità fisiologiche. Passano il resto del tempo online, videogiocando o contattando altri coetanei a distanza, con apposite piattaforme. Nel momento in cui lo studio, la preparazione scolastica chiedono troppe energie, sono sfidanti psicologicamente, l'abbandono è la cosa più semplice.

Quando un giovane non trova più fiducia e appoggio nella famiglia si possono avere conseguenze importanti: inizia a non andare d'accordo con genitori e fratelli, non condividere i propri interessi, provare grossi disagi e contrasti. Quando né la famiglia né le amicizie sono più d'appoggio, quando si perde fiducia, quando non si riesce a vedere una via d'uscita, o nel momento in cui non ci si trova d'accordo su alcune scelte, anche importanti, come quelle della propria vita futura, si arriva a fare gesti irrazionali.

Quasi metà della popolazione adolescente ha pensato almeno una volta nella propria vita al suicidio. Il 44% degli adolescenti ha pensato almeno una volta, che fosse più semplice risolvere le proprie difficoltà, in modo atroce. Questo è l'ultimo gesto, esagerato, in seguito ad una serie di altre manifestazioni di disagio, di instabilità nella propria vita. Tra queste, spesso l'abuso di sostanze: alcool o stupefacenti, per cercare di cancellare o quanto meno offuscare le proprie sofferenze psicologiche. Infine, lo sfogo nell'alimentazione: instabilità alimentari, come l'esasperazione, la bulimia, o il nutrirsi sempre meno, fino a comparire in sola pelle e ossa, nell'anoressia.

Le difficoltà possono essere talmente esasperanti che il giovane può dare sfogo alla propria irrazionalità, oltre che su sé stesso, anche sugli altri, con la violenza verso i propri familiari, sfociando addirittura nell'omicidio. In tal caso il giovane potrebbe non essere la vittima bullizzata, ma il bullo stesso. Ciò perché probabilmente è stato a sua volta vittima anche in luoghi che dovrebbero essere accoglienti, quali la scuola e la casa.

Una soluzione? Può arrivare da famiglia, scuola e parrocchia?

Non è una tematica assolutamente semplice e banalizzabile. Le difficoltà nei giovani non sono sottovalutabili, non sono cosa da poco.

Sicuramente la cosa più semplice e alla portata di tutti è la comprensione e la vicinanza. Un'età difficile, un periodo burrascoso della propria vita, pieno di incertezze e cambiamenti. Stare vicini, essere comprensivi delle loro difficoltà, cercare di riconoscere quei momenti di difficoltà e cercare di aiutarli a superarli.

Sicuramente anche il contatto di persone specializzate, psicoterapeuti per esempio, possono essere di grande aiuto. Non tutti sono preparati ad affrontare queste necessità, non tutti possono riconoscere il grido d'aiuto di un giovane in difficoltà. Non a causa dell’insensibilità, ma semplicemente perché i sintomi possono essere invisibili ad occhio nudo. Un sorriso costante, un'apparente leggerezza e tranquillità possono nascondere grandi difficoltà.